

*C'è un altro campionato del mondo che si sta giocando:*



*quello degli ESCLUSI*

***Dati forniti dalla FAO:***

*24.000 morti per malnutrizione: un male che affligge 800 mln, di persone, di cui 300 mln bambini ogni giorno.*

*1,5 miliardi di persone con un reddito giornaliero inferiore a d un dollaro; 3 miliardi senza acqua potabile.*

Siamo in tempi di mondiali di calcio: anche un evento sportivo, che in teoria dovrebbe essere occasione di incontro e amicizia tra i popoli, diventa spunto per una campagna di esaltazione nazionalistica, in cui si sprecano i richiami all'"orgoglio di essere italiani". Da molto, troppo tempo, ci stanno bombardando con il seguente messaggio: l'universalità del diritto e l'uguglianza di fronte alla legge sono principi scaduti, i diritti di cui uomini e donne sono portatori dipendono dal colore della loro pelle, dal paese in cui sono nati, dalla cultura che hanno alle spalle, dalla ricchezza che possiedono, insomma non sono gli stessi per tutti.

E come sostenere una tesi tanto ingiusta e razzista se non rispolverando l'aberrante e inquietante concetto della superiorità di una razza, di un popolo, di una cultura...?

Pronta per l'approvazione al Senato, la legge Bossi-Fini sull'immigrazione è stata definita:

***"il manifesto più avanzato del nuovo razzismo".***

Il governo Berlusconi mantiene le sue promesse contro gli immigrati, dichiarando in nome della sicurezza nazionale e della lotta al terrorismo la "sua" guerra contro i clandestini.

Parte integrante del più complessivo attacco governativo contro l'intero mondo del lavoro, il disegno di legge sintetizza ed evidenzia al meglio il reale e generale orizzonte confindustriale: legare e subordinare totalmente l'esistenza del lavoratore alle esigenze aziendali ed alle leggi del mercato, eliminare di fatto la possibilità di una reale contrattazione collettiva, precarizzare all'estremo il rapporto di lavoro abolendo ogni diritto, garanzia e tutela.

Gli immigrati sono considerati pura merce-lavoro, da prendere quando serve e rispedire nei paesi d'origine quando non serve più. Nessuna possibilità per l'immigrato di rivendicare i propri diritti, di cittadino e di lavoratore.

